

21 Domenica TO - C

Antifona d'Ingresso

Tendi l'orecchio, Signore, rispondimi: mio Dio, salva il tuo servo che confida in te: abbi pietà di me, Signore; tutto il giorno a te io levo il mio grido.

Colletta

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia. (Is 66, 18b-21)

Così dice il Signore: "Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme - dice il Signore -, come i figli d'Israele portano l'offerta in vasi puri nel tempio del Signore. Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore".

Salmo

Salmo 116 (117)

Tutti i popoli vedranno la gloria del Signore.

Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode.

Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.

Seconda Lettura

Dalla lettera degli Ebrei. (Eb 12, 5-7.11-13)

Fratelli, avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: "Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio". È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca. (Lc 13, 22-30)

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: "Signore, sono pochi quelli che si salvano?". Disse loro: "Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!". Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi".

Sulle Offerte

O Padre, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio del Cristo, concedi sempre alla tua Chiesa il dono dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Con il frutto delle tue opere sazi la terra, o Signore, e trai dai campi il pane e il vino che allietano il cuore dell'uomo.

Dopo la Comunione

Porta a compimento, Signore, l'opera redentrice della tua misericordia e perché possiamo conformarci in tutto alla tua volontà, rendici forti e generosi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Piccoli per una Porta stretta



Chi ha avuto la grazia di andare come pellegrino in Terra Santa, conosce la porta della basilica della Natività: una porta così stretta e bassa che si è costretti a chinarsi per entrare nel luogo in cui il Verbo si è fatto carne, si è chinato sulla nostra storia, si è fatto uno di noi. Il Vangelo che ci dona la liturgia di questa domenica, ci conduce proprio davanti a questa porta stretta che ci apre all'incontro con Colui che spogliò se stesso assumendo la condizione di servo.

Davanti alla domanda su quanti si salveranno Gesù non risponde con un numero, ma indica come si può essere salvi. In primo luogo Lui ci dice che non conta nulla il popolo o la classe sociale a cui si appartiene, non conta nulla il rivendicare che abbiamo mangiato e bevuto con Lui, non conta nulla che il Signore abbia insegnato nelle nostre piazze. Davanti alle nostre rivendicazioni Gesù risponde con una parola dura: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!". Ci invita a puntare la nostra attenzione su altro, su quella porta piccola stretta che chiede un posto, un nuovo modo di stare.

Ancora una volta il Signore ribalta le nostre idee, i nostri stili di vita, anche il nostro modo di seguirlo e ancora una volta "sceglie ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, ciò che è stolto per confondere i sapienti" (1Cor 1,27). Entrare nella sua casa, accogliere la salvezza, chiede una decisione, una scelta che ognuno deve fare. A volte ci attardiamo dietro a tante porte, ma Gesù ci dice che è una sola la porta, che è stretta e chiede uno sforzo per essere attraversata, una ricerca particolare per essere trovata. Questa porta è Lui, è la sua croce, è la sua vita di servo. Come non lasciar risuonare in noi le sue parole nel Vangelo di Giovanni "Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo" (Gv 10,9). Spesso il discepolo sbaglia porta, forse perché sbaglia il posto e il modo in cui stare in attesa di Lui. Allora, davanti alla delusione di trovarci fuori dalla porta ormai chiusa ricordiamo al Signore tutto quello che abbiamo fatto, ma Lui ci ricorda che per incontrarlo l'unico posto è l'ultimo, è quel posto nel quale quando Lui ritornerà ci troverà a dare da mangiare

agli affamati, a vestire chi è nudo, a visitare chi è carcerato e sarà Lui a riconoscerci e a chiamarci ad entrare (Mt25,31-16).

Il modo per entrare in questa porta stretta è vivere come Lui, da servo; non siamo dunque chiamati a mangiare e bere con Lui, ma a cingerci i fianchi e chinarci a lavare i piedi ai fratelli come lui ha fatto dandoci l'esempio. E' Gesù il primo che, posto all'ultimo posto, ai margini dell'umanità, nella lontananza più profonda, è stato reso dal Padre il primo, il primogenito risorto dai morti. Non c'è altra strada: se vogliamo abitare nella sua casa, dobbiamo scendere fino a quest'ultimo posto e passare per la porta stretta della sua vita, della sua croce, in quell'obbedienza al Padre che ci fa piccoli, spogliati di tutto, ma abbandonati alla volontà del Signore, mendicanti della sua grazia e misericordia.

PREGHIAMO

O Principe della pace,

Gesù Risorto,

guarda benigno all'umanità intera.

Essa da te solo

aspetta l'aiuto e il conforto

alle sue ferite.

Come nei giorni

del tuo passaggio terreno,

tu sempre prediligi i piccoli,

gli umili, i doloranti;

sempre vai a cercare i peccatori.

Fa' che tutti ti invocino e ti trovino,

per avere in te

la via, la verità, la vita.(Giovanni XXIII)